

## I NODI DELL'UNIONE

# “L'Europa è in crisi esistenziale Un anno di tempo per ripartire”

Juncker presenta il piano di rilancio contro la disoccupazione e la crisi dei migranti  
“Sì alla flessibilità intelligente ma il patto di Stabilità resta, Londra decida su Brexit”

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A STRASBURGO

L'Europa è in piena «crisi esistenziale». La diagnosi di Jean-Claude Juncker, annunciata nell'aula dell'Europarlamento di Strasburgo, è arrivata dopo un consulto psicologico con i capi di Stato e di governo dei 28 Paesi dell'Ue. Il Presidente della Commissione prima di pronunciare il suo discorso sullo Stato dell'Unione ha passato l'estate al telefono. Ne è emerso un quadro sconcertante, fatto di «frammentazione e poca convergenza», con una «tragica divisione tra Est e Ovest». Juncker ha spiegato che i suoi interlocutori non hanno fatto altro che parlare dei loro problemi nazionali, nessuno cita l'Europa: «Non avevo mai visto governi così indeboliti dai po-

pulisti e così paralizzati dal rischio di perdere le prossime elezioni». A qualcuno, dalle parti di Parigi e Berlino, sono fischiate le orecchie.

Ai rappresentanti nazionali ha chiesto «più coerenza» perché troppo spesso «a Bruxelles dicono una cosa e poi quando tornano a casa dicono l'opposto». C'è da fare tanto e presto, secondo Juncker, che elenca le cause di questa malattia che ha messo l'Ue al tappeto: disoccupazione, disuguaglianze sociali, debito pubblico, crisi dei migranti e minaccia per la sicurezza interna ed esterna. Per risollevarsi, ammette, non basterà il suo Stato dell'Unione («Non siamo gli Stati Uniti d'Europa») e probabilmente nemmeno il vertice di domani a Bratislava. Però Juncker ha proposto una ricetta. Lui lo de-

finisce «un programma positivo di azioni concrete da mettere in pratica nei prossimi dodici mesi», ma all'interno di una visione a lungo termine.

Su Brexit ha fatto solo un rapido accenno. Indiretto nella versione scritta del suo intervento, anche se a braccio si è permesso di invitare Londra ad attivare il prima possibile la notifica dell'articolo 50. E ha lanciato un avvertimento: «Non ci sarà spazio per un mercato unico 'à la carte'». Qualche differenza tra il testo scritto e le parole pronunciate va registrata anche a proposito del Patto di Stabilità, che Juncker non ha alcuna intenzione di modificare. In Aula ha detto che «non può diventare il Patto di flessibilità», raccogliendo i sorrisi dei popolari tedeschi. Salvo poi aggiungere,

per la gioia dei socialisti (e di Palazzo Chigi), che una «flessibilità intelligente» è necessaria per non ostacolare la crescita. Una linea più equilibrata rispetto a quella che emerge dal testo scritto, in cui critica chi ha fatto del Patto di Stabilità «un dogma». Perché «in teoria se il debito supera il 60% anche di un solo decimale, un Paese andrebbe punito, ma in realtà bisogna esaminare le ragioni del debito»: una versione molto più elastica. Ancor di più lo era quella scritta nei giorni scorsi: «È impensabile gestire una moneta unica solo sulla base di regole e statistiche. Occorre una costante valutazione politica che guidi le nuove scelte di politica economica, sociale e di bilancio». La frase è stata però cancellata dal testo. Evidentemente negli ultimi giorni i falchi hanno cercato di riportarlo sulla loro strada.

8

milioni

Posti di lavoro creati in Europa dal 2013 a oggi. Secondo Juncker non basta



Non avevo mai visto governi così indeboliti dai populistici e così paralizzati dal rischio di perdere le elezioni

**Jean-Claude Juncker**  
Presidente della Commissione Europea



-1,1

per cento  
Il calo della produzione industriale in Europa nel mese di luglio

— L'ex vicepresidente della Commissione, il francese Michel Barnier (foto) guiderà la «Task Force» Ue che svolgerà i negoziati col Regno Unito su Brexit.



**La scossa**  
Jean-Claude Juncker ha tenuto il discorso sullo Stato dell'Unione nell'aula dell'Europarlamento di Strasburgo

## Le quattro priorità

### Economia

#### Raddoppia il piano per gli investimenti

Il pezzo forte del programma presentato ieri da Juncker è l'estensione del Piano per gli investimenti



(Efsi). Un programma lanciato a fine 2014 che prevedeva di mobilitare 315 miliardi in un triennio attraverso una dotazione iniziale di 21 miliardi (15 dal bilancio Ue e 6 dalla Banca Europea degli Investimenti) che grazie all'apporto di capitali privati si dovrebbe moltiplicare per 15. La Commissione spiega che il Piano ha già generato investimenti per 116 miliardi in 26 Paesi a beneficio di 200 mila Pmi. Ieri è stato dunque lanciato l'Efsi 2.0: i 315 miliardi diventeranno (questa è l'ambizione) 500 entro il 2020 e Juncker si è sbilanciato, prevedendo di raggiungere quota 630 nel 2022. La Commissione vuole inoltre accelerare sul Mercato Unico dei Capitali, mentre sul fronte fiscale Juncker ha citato il caso Apple per dire che «tutte le aziende, grandi o piccole, devono pagare le tasse nel Paese in cui fanno profitti». Per questo verrà presentata una proposta per una base imponibile unica europea. Juncker punta inoltre a concludere a ottobre l'accordo di libero scambio con il Canada (Ceta): la firma potrebbe servire anche a riavviare le trattative sul Ttip, ormai arenate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Sicurezza

#### Battaglioni comuni al fianco della Nato

La novità per l'Europa potrebbe riguardare una vera politica estera e di difesa comune, che sia



«complementare alla Nato». Con l'uscita della Gran Bretagna, i margini per fare passi avanti ci sono. Il punto di partenza sarà il piano proposto da Federica Mogherini. L'Alto Rappresentante è la figura-chiave di questa svolta «e dovrà diventare il ministro degli Esteri della Ue», ha detto Juncker, chiedendo che al tavolo dei negoziati sulla Siria ci sia un posto riservato all'Ue. Sul fronte Difesa, gli obiettivi sono parecchi: un vero utilizzo dei battlegroup comuni, una gestione coordinata da una centrale unica a Bruxelles e un fondo comune per la Difesa. Strettamente connesso è il discorso della sicurezza interna ed esterna. Per monitorare i dati di tutte le persone che entreranno e usciranno dal territorio Ue entrerà in vigore (ma solo dal 2020) il sistema di ingressi/uscite (Ees), verrà poi introdotto una sorta di visto europeo (Etias), mentre Europol verrà potenziata. Nell'immediato entrerà in funzione la Guardia costiera e di frontiera (ieri è arrivato il via libera del Consiglio): già dal mese prossimo 200 agenti e 50 mezzi verranno mandati a presidiare il confine bulgaro-turco.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Piano di investimenti e «migration compact» sono progetti separati che agiscono insieme perché entrambi ci aiuteranno a gestire sicurezza e migranti

**Federica Mogherini**

Alto Rappresentante dell'Unione europea



**Migranti**

**A marzo nuove regole per i richiedenti asilo**



Il bicchiere della questione immigrazione è mezzo pieno, ma di conseguenza anche mezzo vuoto. Perché è vero che Bruxelles - con l'obiettivo di frenare a lungo termine le partenze - ha lanciato un Piano per gli investimenti esterni, che funzionerà come l'Efsi e potrà generare «tra 44 e 88 miliardi» di euro di investimenti nei Paesi di origine dei migranti. Federica Mogherini lo ha definito «una rivoluzione copernicana». Ma è anche vero che la questione della redistribuzione dei richiedenti asilo non fa passi in avanti. Certo, Juncker ha richiamato tutti alla solidarietà. Ma, spiegano fonti comunitarie, nulla si muoverà «almeno fino a marzo», quando ci saranno le celebrazioni per l'anniversario del Trattato di Roma. Il fallimento del piano (che prevedeva di rilocare 160 mila migranti da Grecia e Italia entro settembre 2017: oggi siamo al 3%) pare ormai scontato.

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

**Digitale**

**Sui diritti d'autore è scontro con Google**



Sogni e realtà. I primi rispondono agli auspici di Juncker di vedere «accessi gratuiti alla rete wi-fi nella Comunità europea entro il 2020» e, in parallelo, di portare la rete 5G in almeno una città per ogni Stato. Per quanto riguarda i progetti più concreti e forse più facilmente realizzabili, avanza la creazione del mercato unico digitale. In particolare Bruxelles sta definendo una riforma del copyright che avrà diverse implicazioni. Su tutte, quella che riguarda Google e i siti di informazione: gli editori potranno rivendicare il diritto di chiedere al colosso del web i diritti per l'utilizzo dei link che rimandano agli articoli da loro prodotti. Si annuncia un braccio di ferro, anche perché da Google arriva già una bocciatura: «Esiste un modo migliore» per affrontare la questione. Confermata per il 2017 l'abolizione, anche se parziale e con paletti definiti, del roaming. [M. BRE.]

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

